

Circoscrizione 6 di Torino – Cenni storici

Il territorio della Circoscrizione 6 di Torino comprende i quartieri Barriera di Milano, Regio Parco, Rebaudengo, Falchera e le borgate del Villaretto, Barca e Bertolla e si estende quindi all'incirca tra la vecchia cinta daziaria ottocentesca, la ferrovia Torino Milano, il fiume Stura, i confini Nord-Est della città con i comuni di Borgaro, Settimo Torinese e San Mauro, il fiume Po, il cimitero.

I primi riferimenti storici a questo territorio risalgono all'epoca romana. Infatti, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ci furono alcuni ritrovamenti di tombe romane che fanno supporre l'esistenza di insediamenti o perlomeno di strade di quell'epoca. Furono infatti trovate una tomba a 200 metri della cascina "Ranotta" (in zona Falchera, ancora esistente), una nei pressi della cascina "Gli Stessi" (sempre in zona Falchera, abbattuta a fine anni sessanta per edificare il quartiere Falchera Nuova), due tombe tra il Po e la cascina Airale nell'attuale Parco Colletta, una tomba con suppellettili in via Botticelli tra le vie Monte Rosa e Basse di Stura. L'ipotesi fatta è che il territorio fosse attraversato da una strada romana che usciva dalla Porta Palatina, attraversava il fiume Dora su un ponte in pietra (per il quale esistono documenti che ne testimoniano l'abbattimento nel 1400 quando la Dora aveva cambiato percorso) all'altezza delle attuali vie Chivasso e Aosta, proseguiva con un percorso corrispondente all'incirca con l'attuale via Monte Rosa, attraversava la Stura e proseguiva verso Settimo, Chivasso, Vercelli e Milano con diramazione a Chivasso verso Ivrea e Aosta.

Per ritrovare altre notizie occorre arrivare fino a dopo l'anno Mille quando nel 1146 nasce l'Abbadia di S. Giacomo di Stura. Infatti Pietro Podisio, illustre giureconsulto torinese, assegnò a Vitale, abate di Vallombrosa, una casa e settanta giornate di terreni tra vigne e campi perché fosse edificato un ospedale per i lebbrosi e un ospizio per i pellegrini che transitavano nel viaggio verso Roma, con l'obbligo di tenere un "navicello" sulla Stura per favorire l'attraversamento del fiume ai pellegrini. Il traghetto si trovava all'altezza dell'attuale strada dell'Arrivore alla quale si giungeva attraverso una strada ancora oggi identificabile con le attuali vie Chivasso, Aosta, Cruto, Corelli un tempo denominata strada delle Maddalene. L'origine del toponimo "Maddalene" risale al XII secolo quando fu eretta la chiesa di Santa Maria Maddalena con annesso ospedale di San Lazzaro sulla strada per l'Abbadia di Stura poco oltre il ponte sulla Dora. Il borgo omonimo si è sviluppato dai primi dell'Ottocento proprio attorno all'antica strada e il sedime stradale e gli insediamenti sono ancora perfettamente visibili nel tratto prospiciente via Petrella.

L'abbazia di san Giacomo rimarrà attiva con i monaci Vallombrosiani fino al 1420 quando fu inglobata nella Curia Arcivescovile e trasformata in Parrocchia di tutto il territorio oltre la Stura.

Il territorio della Circoscrizione 6 così come quello della adiacente Circoscrizione 5, così ricco di acque poiché lambito e attraversato da tre fiumi, ha avuto da sempre una vocazione agricola che si è potenziata quando dal Quattrocento furono costruiti, per opera dei proprietari dei terreni, alcuni canali artificiali per l'irrigazione (le cosiddette Bealere) derivati dalla Dora e dalla Stura. Aumentarono fortemente gli insediamenti di fabbricati rurali e la popolazione; nasce il borgo rurale del Villaretto ricordato anche per i mulini che macinavano il grano per la città.

Veniamo ora al XVI secolo: nel 1563 il duca Emanuele Filiberto trasferì la capitale del ducato di Savoia da Chambéry a Torino; dal 1564 il duca operò un programma di acquisti fondiari, per creare quella che poi fu definita la "corona di delizie", riguardanti grandi estensioni di terreni al Valentino, a Stupinigi, a Venaria, il feudo del castello di Lucento e la zona compresa tra i fiumi Dora Stura e Po conosciuta con il toponimo di Viboccone. Proprio in questa zona nel 1568 una patente ducale ordinava di *Far un palco (parco) quà vicino alla città di Torino*. E' la nascita del Regio Parco

concepito come tenuta agricola modello. Viene costruito il cosiddetto palazzo del Viboccone cui probabilmente lavora l'architetto di corte Ascanio Vittozzi. I lavori di edificazione proseguirono con il successore del duca, il figlio Carlo Emanuele I, che trasforma il parco in tenuta di caccia. Dopo la morte di Carlo Emanuele I inizia il decadimento della tenuta che viene affittata per uso agricolo e subisce pesanti danni durante gli assedi delle truppe francesi nel 1640 e nel 1706. A metà del Settecento in seguito alla necessità di ampliare la Regia Fabbrica del Tabacco di via della Zecca si pensò di utilizzare l'antica residenza di caccia del Viboccone per impiantare una fabbrica modello completa di tenuta agricola per la coltivazione del tabacco. I lavori ebbero inizio nel 1758 sotto la guida dell'architetto Benedetto Ferroggio cui subentrò poi il fratello Giovanni Battista. Viene anche costruito il canale derivato dalla Dora all'incirca all'altezza del ponte delle "Benne" (l'attuale ponte di corso Regio Parco) il cui alveo a cielo aperto è ancora visibile nel tratto lungo il corso nella parte adiacente al cimitero. Nell'Ottocento venne chiusa la fabbrica di via della Zecca e tutta la produzione si spostò alla fabbrica del Regio Parco che fu ulteriormente ingrandita tanto che a fine Ottocento contava circa 2500 dipendenti ed era in assoluto la più grande manifattura di Torino. Attorno allo stabilimento comincia a svilupparsi a partire dal 1860 il borgo con le prime case, l'asilo Umberto I (1880), la scuola elementare Abba (1882), la chiesa di san Gaetano da Thiene (1889).

Sempre nel Settecento nasceva Bertolla, il cosiddetto borgo dei lavandai, costituito da una miriade di piccole proprietà unifamiliari con casa, tettoia, lavanderia e terreni per coltivazioni orticole e per stendere la biancheria.

Nel 1852 la città di Torino decise la costruzione della cinta daziaria che separava fisicamente la campagna dalla città, consentendo il transito di persone e merci solamente tramite vere e proprie porte: "le barriere". La cinta daziaria correva lungo gli attuali corsi Novara e Vigevano e la "Barriera di Milano" si apriva nell'attuale Piazza Crispi lungo la "Reale Strada d'Italia" (l'attuale corso Vercelli) che conduceva a Milano. Per estensione la "barriera" diede nome al quartiere circostante che, di lì a poco, sarebbe sorto. Si sviluppa il borgo "Monte Bianco" che identifica la parte del quartiere Barriera di Milano compreso tra corso Vercelli e via Cigna.

La zona era ricca di acque, infatti nella zona vicina a piazza Crispi scorreva la bealera Nuova di Lucento, detta anche il Naviglio Grande, di probabile origine quattrocentesca, le cui tracce sono ancora visibili in diversi punti. La presenza dell'acqua insieme al fatto che i costi di costruzione e il costo della vita fuori cinta erano più bassi che nel centro città, trainarono lo sviluppo sia di insediamenti industriali sia residenziali. Le prime industrie furono la Michele Ansaldo poi diventata FIAT Grandi Motori, la Barone, la INCET, le Industrie Metallurgiche FIAT di via Cigna.

Insieme alle fabbriche e alle case nacquero i primi servizi sociali: la scuola Materna Tommaso di Savoia nel 1890, la scuola elementare Pestalozzi nel 1905.

Il borgo Monte Rosa identifica la parte di Barriera di Milano attraversata dalla via Monte Rosa e compresa pressappoco tra corso Giulio Cesare e via Mercadante, si è sviluppato dalla fine dell'Ottocento attorno alla chiesa di Nostra Signora della Pace (1894) ed è costituito in larga parte dalle case economiche costruite dal Comm. Luigi Grassi tra il 1903 e il 1938 (circa 1250 alloggi). Il suo cuore pulsante è costituito dal mercato rionale insediatosi nel 1926 nella piazza Foroni, ora piazzetta Cerignola in onore delle centinaia di immigrati pugliesi che si sono insediati in questa zona a partire dagli anni trenta del Novecento. Insieme alle case nacquero anche i servizi per la popolazione: la scuola elementare Gabelli nel 1915 (ampliata nel 1927), bell'esempio di edilizia di pregio in stile Liberty, la scuola materna Principessa di Piemonte nel 1933, esempio di architettura razionalistica, e la Chiesa e l'opera salesiana del Michele Rua nel 1922.

Il quartiere Barriera di Milano assunse una forte connotazione operaia accogliendo l'ondata migratoria della popolazione proveniente dalle campagne piemontesi e in seguito l'immigrazione

dal Veneto, dalla Toscana e dal Meridione e fu, fin dal primo novecento, una roccaforte del movimento operaio. Gli abitanti parteciparono attivamente alla Rivolta del pane del 1917 e alla Guerra di liberazione attraverso diverse SAP di fabbrica e zonali. Dagli anni Cinquanta agli anni Settanta del Novecento il quartiere accolse migliaia di immigrati dal Meridione. Dagli anni novanta il borgo è nuovamente meta di immigrazione stavolta di stranieri. Oggi Barriera di Milano si caratterizza quindi come un quartiere profondamente multietnico.

Tra il 1920 e il 1930 la SNIA Viscosa di Riccardo Gualino costruisce lo stabilimento di corso Romania e le case per i propri dipendenti in corso Vercelli nel cosiddetto quartiere SNIA. Sempre in quegli anni comincia a svilupparsi il quartiere Rebaudengo intorno all'omonima opera salesiana.

Fino agli anni Cinquanta del Novecento l'area della Falchera era interamente agricola, ricca di cascine la più importante delle quali imponeva il nome alla zona. Tra il 1954 e il 1961 fu edificato un quartiere di edilizia popolare progettato da un gruppo di architetti diretti da Giovanni Astengo a modello degli insediamenti rurali e che essendo distante dalla città fosse autonomo per tutti i servizi necessari. All'inizio degli anni Settanta fu poi costruita Falchera Nuova in prosecuzione del primo insediamento.

Negli anni Sessanta si insedia nell'oltre Stura il grande stabilimento della FIAT Veicoli industriali sul luogo un tempo occupato dal borgo delle Cascinette.

Tra il 1967 e il 1968 vengono assegnati gli alloggi delle case di edilizia economico popolare del cosiddetto quartiere E7 il quartiere di corso Taranto, protagonista con il suo Comitato Unitario di Base (CUB) di battaglie esemplari per la rivendicazione di servizi pubblici adeguati.

La storia recente ci parla di sviluppo edilizio residenziale intenso su tutto il territorio della Circoscrizione ma anche della nascita del parco della Confluenza e quello della Stura.

La crisi industriale negli anni della fine del secolo scorso e dei primi anni del nuovo secolo ha portato alla chiusura di numerosi stabilimenti nel territorio della Circoscrizione ponendo il problema del riuso di quei contenitori. Alcuni piani sono stati realizzati:

- Parte dell'ex stabilimento SNIA di corso Romania trasformato in centro commerciale.
- Ex stabilimento CEAT Gomma di via Leoncavallo convertito con interventi di edilizia residenziale, uffici pubblici e parco pubblico.
- La cosiddetta Spina 4 del Piano Regolatore sugli ex stabilimenti FIAT di via Cigna sostituiti da centri commerciali, residenze e dal parco Pubblico dedicato ad Aurelio Peccei.
- Ex stabilimento INCET di via Cigna, via Banfo con riuso per commercio, residenze ed edifici di pubblica utilità.

Rimangono da realizzare altri grossi interventi di riconversione quali le ex Officine Grandi Motori FIAT di corso Vercelli, la Manifattura Tabacchi e l'adiacente ex Fimit in borgo Regio Parco, l'ex scalo ferroviario Vanchiglia con il trincerone ferroviario e le aree adiacenti inserite nelle variante 200 al Piano Regolatore, l'ex stabilimento SNIA poi diventato Michelin di corso Romania.

A cura di Giuseppe Beraudo